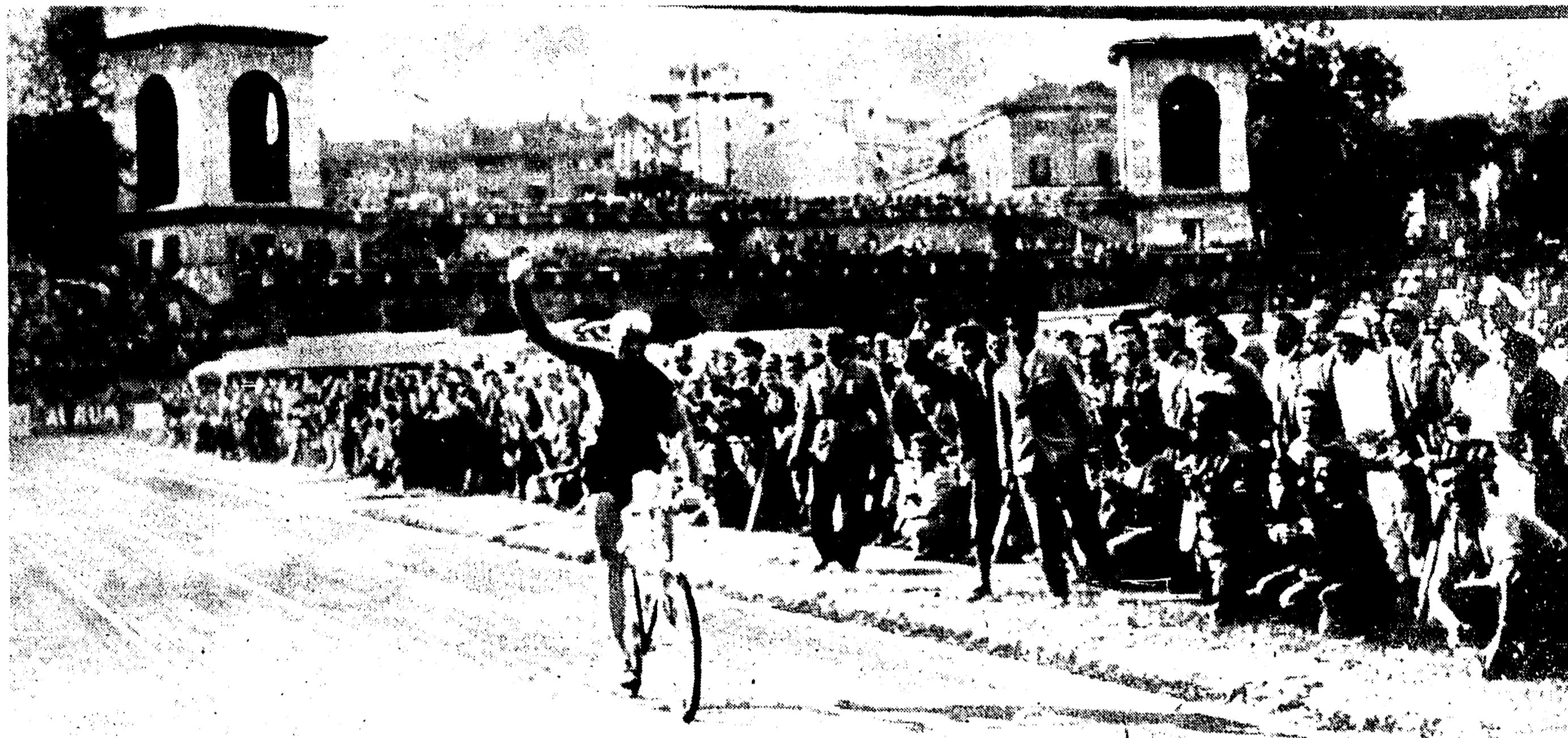


L'Unità — AVVENTIMENTI SPORTIVI — **L'Unità**

A Piazza l'ultima vittoria del Giro



MILANO — L'ultima vittoria di tappa della trentanovesima edizione del Giro d'Italia: PIAZZA precede di circa 200 metri il gruppo

APPLAUSI ai superstiti del Bondone

L'ultima tappa è stata fiacca e monotona

(Dal nostro inviato speciale ATILIO CAMORIANO)

MILANO, 10. — Ultimo appuntamento. Il traguardo dei nostri sogni è ormai vicino. E' un tardo appuntamento, quello che ci da dall'ultima corsa: l'aspettiamo come una liberazione.

Questo «Giro» ci ha tolto le ultime illusioni, alle quali ci aggrappavamo per dire che il «Giro» è una festa, la più bella festa del nostro sport.

Ultimo appuntamento. L'ultimo appello. E la bandiera a via si s'abbassa per l'ultima volta. Sono le ore 11; andiamo da San Pellegrino a Milano: km. 113.

Presenta nella Val Brembana. Leggo un cartello: dice: «Milano, 10 giugno, 1956». Leggo anche Magni, e sorride: «Milano, 10 giugno, 1956». Gau! ha vinto.

L'elenco è grigio. Poi la pioggia. Ma non dura. Uno scatto di Bondetti. Poi per due ore, la voce dello speaker non fa che ripetere: «tutti in grupe».

Passa Bergamo, passa Treviglio, passa Monza. I «tiosi» di Monza sono orgogliosi di Magni. L'hanno scritto sui muri, sulla strada, sui cartelli e ora lo gridano. Ma leggo anche un avviva per Gau! evviva anche i «tifosi» di Monza.

Tutti in grupe, ancora tutti in grupe, sempre tutti in grupe. Volata sul traguardo della «tappa al volo» di saranno: Piazza batte Fantini e Albani.

Un po' di sole, e un corridoio di tolle alla fine del quale c'è Milano. L'ultimo traguardo è teso sulla pista di terra battuta dell'Arena. C'è anche la banda che aspetta il «Giro».

Piazza è gagliardo; ha vinto a Sarnico e vince a Milano, che esiguisce con 22" di vantaggio sul gruppo, la testa al quale si piazzano, nell'ordine: Baroni, Filippi, Sorgiolo, De Santis, Moser, Tognacini, Giudice, Monti, Cainero e altri.

Applausi a Gau! Applausi a Magni. Applausi a tutti i superstiti del Monte Bondone. Ai quali noi, ancora una volta, gridiamo evviva!

MASSACRANTE SELEZIONE NELLA TRADIZIONALE MARATONA MOTOCICLISTICA PER L'ITALIA

A Dario Basso la Milano-Taranto

(Dal nostro corrispondente)

TARANTO, 10. — L'undicesima edizione della «Milano-Taranto», la più classica competizione motociclistica italiana su strada, ha avuto il suo epilogo gare, festante in un meraviglioso scenario di follia nel magnifico lungomare di Taranto. Il primo a condursi questo eccezionale spettacolo sportivo è stato il giovane Dario Antoni, che alle ore 13.08 dopo una furosa galoppata di circa 1300 chilometri, ha aperto la serie degli arrivi: dietro Dario Antoni tutti gli altri di minuto in minuto fino alle ore 18.15, ora in cui la giuria ha chiuso e smobilitato.

Per tutti ci sono stati applausi, comunque quelli più caldi sono stati per Dario Basso, un ventenne di ventotto anni, il quale alla guida di una Gilera Saturno 500 ha meritatamente vinto — toccando ogni pronostico della vigilia — la grande maratona motociclistica con l'ottimo tempo di ore 11.53'27" alla media di km. 108,730. A completare il successo

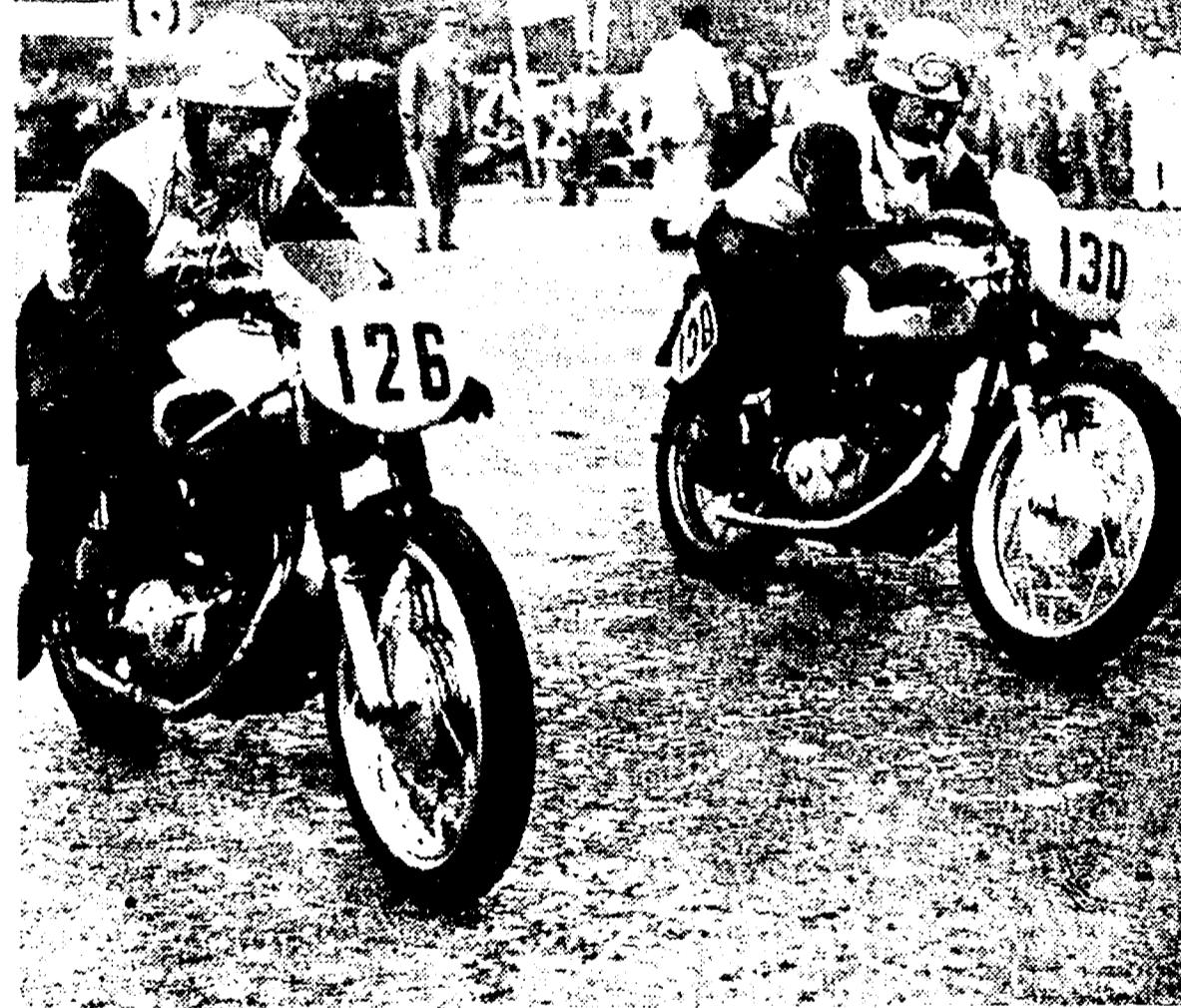
della Gilera si è aggiunto il secondo posto conquistato da Pietro Carissimi, il quale su una 500 cc, ha coperto il percorso in 12 ore 7'32". Al terzo posto è finito Gino Franzosi, su Bianchi 250 sport con il tempo di 12.09'21".

Sul piano tecnico la corsa non ha deluso: essa è stata ricca di fasi interessanti e drammatiche. Un quadro riuscito, anche se non completo, per definire il organizzazione lo può ricavare dai dati raccolti con difficoltà dalla direzione della gara a Taranto: dei 233 iscritti alla Milano-Taranto, 234 sono partiti da Milano.

A Bologna i conduttori transitati sono stati 205, a Firenze 186, a Viterbo 160. A Roma, primo posto di selezione per gli arrivarati oltre la media stabilita, sono rientrati ufficialmente in gara 150 concorrenti. A Napoli, altro posto di selezione, chiuso alle 14.43, i concorrenti si sono ridotti a 124; a Foggia sono scesi a 117, a Bari a 111. Al traguardo di

ENILDE D'IPPOLITO

(Continua in 4 pag. 8 col.)

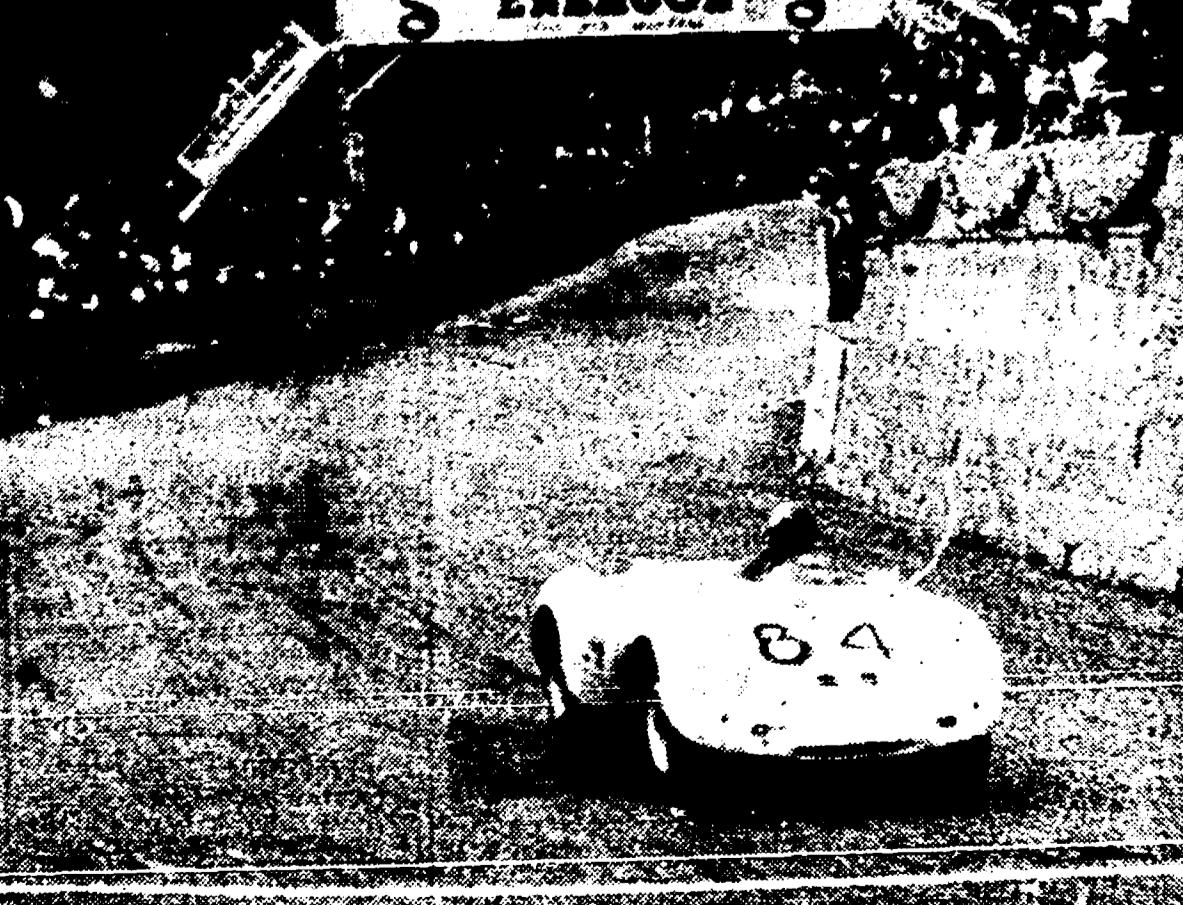


Umberto Maglioli trionfa nella Targa Florio

40° TARGA FLORIO

10 GIUGNO 1956

S ENERGOL S



Il cuore non basta

Sino all'ultimo gli sportivi italiani hanno sperato che il «vecchio», indomabile Fiorenzo riuscisse a compiere il miracolo di rovesciare un verdetto che dal piano tecnico già era deciso: portavoce MAGNI, sofferente per la frattura alla clavicola e per le dure fatiche della «tappa-massacro» non è riuscito a ripetere il tiro che lo scorso anno giocò nel finale a Nencini. Comunque la prova di Magni al Giro è stata superba, ammirabile per tenacia e coraggio e il secondo posto assoluto in classifica conquistato dal campione è un giusto e meritato riconoscimento.

MARSALA — Al volante di una «Porsche 1500» Umberto Maglioli ha colto una brillante affermazione nella Targa Florio: ecco il valente pilota biellese mentre taglia vittorioso il traguardo. (Leggete in IV pagina il servizio sulla corsa)



Costretto al ritiro per un incidente poco dopo Roma il grande favorito della gara FRANCISCI, un outsider si è aggiudicata la grande cavalcata motoristica che, come ogni anno, ha portato i concorrenti da Milano a Taranto. La gara è stata severissima: difatti appena la metà dei concorrenti è riuscita a tagliare il traguardo finale. Nelle foto a sinistra un passaggio di Vanoni (126) e Daminelli (130) (vincitore delle 175 cc. di serie); a destra Carissimi che si è piazzato al secondo posto della classifica generale assoluta, al posto di controllo di Roma.